



Comune di Napoli Assessorato alla Cultura Palazzo delle Arti Napoli Associazione Museo Donne del Mediterraneo Calmana

La Mappina da umile strumento nelle mani delle donne ad opera d'arte, Mostra tra virtuale e reale di Isabella Ducrot, Palazzo delle Arti Napoli, Via dei Mille 60, 7-8 marzo 2020, a cura di Gea Palumbo, fotografie di Giorgio Benni.

Le Lectrices in Fabula Gea Palumbo, Francesca Barrella, Angela Schiavone, Elvira Amabile, Lia Polcari, Valeria Amitrano, Maria Flora Polcari, Mariella Palumbo, Filomena Castaldo, Tjuna Notarbartolo, Lidia Palumbo, Flora Rucco, Maria Lamberti **leggeranno testi sulla lunga storia del lavoro delle donne**. Le letture saranno accompagnate da proiezioni e dal suono dell'arpa della giovanissima Maria Martone.

LA MOSTRA

Per preparare questa mostra, la considerazione di partenza è stata che l'opera di Isabella Ducrot si muove su due binari, da un lato la sua scrittura, dall'altro le sue tele. Dunque affinché la mostra potesse davvero tentare di far conoscere, attraverso le opere qui esposte, il pensiero di Isabella nella sua totalità -utopia che chi cura una mostra spera sempre di poter realizzare- si è pensato di accompagnare le sue tele alle parole che meglio potessero ricostruire il mondo di questa ricerca sui tessuti cui lei si è da tanto tempo dedicata. Ecco perché si è deciso che alle immagini delle sue opere figurative, si dovesse accompagnare la lettura di alcuni suoi testi. Una lettura che, isolando il concetto fondamentale della sua ricerca, che potremmo chiamare del nucleo narrativo che ogni tessuto cela, lo raccontasse. Isabella Ducrot, infatti, quando lavora con un tessuto, ne scopre la trama, vede i fili di questa trama più o meno evidenti, più o meno rattoppati, ricuciti, scomposti e ricomposti, ne rintraccia la composizione e la storia, e tagliandolo, dipingendolo, ricomponendolo, disvela quel nucleo narrativo che esso sempre racchiude.

LE LECTRICES IN FABULA

Questo gruppo, fondato da Gea Palumbo nel 2018, richiamandosi nel nome al noto libro di Umberto Eco (*Lector in fabula* 1979) ne interpreta la tesi volgendola al femminile. Se è vero, infatti, che il lettore, come il lupo della favola, si presenta "nella" favola, vale dunque a modificarla con la sua lettura, ancor più vero è che nei secoli sono state soprattutto le donne, le lettrici, che hanno quasi sempre letto testi scritti da uomini per uomini, dunque modificandoli e adattandoli con il loro sguardo femminile. *Le Lectrices in fabula* nascono con lo scopo di diffondere la lettura, in un'epoca che è stata detta di analfabetismo di ritorno, in cui sempre più persone scrivono, ma poche leggono. Dunque diffondere la lettura e soprattutto la lettura a voce alta, che per secoli è stata l'unica forma di lettura e che gode di quella dote della socialità che la lettura singola non ha mai posseduto.